**La Missione popolare dei Vincenziani in Medio Oriente**

***Dalla Missione di ieri ad una rinnovata proposta vincenziana***

1. **Presentazione della Provincia d’Oriente**

La Provincia di Oriente si estende su quattro paesi:

In Libano abbiamo quattro Case: La casa provinciale a Beirut, il grande collegio San Giuseppe ad Antoura, l’antica Missione di Tripoli, trasferitasi a Mejdlaya, la scuola tecnica di Dahr es Sawan. La Provincia conta inoltre una casa a Damasco, due ad Alessandria d’Egitto ed una a Gerusalemme. Secondo l’ultimo catalogo della CM la Provincia conta un vescovo,trentatrè sacerdoti, un fratello laico, un fratello ammesso, uno studente, un sacerdote francese che ha finito il seminario interno, e cinque giovani nel seminario interno. L’eta’ media e’ di 55 anni.

I ministeri principali dei confratelli sono sempre quelli della fondazione della Provincia, ossia l’educazione della gioventu’, la missione popolare, e le diverse forme di servizio ai poveri. Vediamo ora più nel dettaglio le diverse realtà della Provincia.

L’unica casa attualmente dedicata alla missione popolare nel vero senso del termine e’ quella di Mejdlaya. A Beirut, nella nostra casa provinciale, oltre al ministero presso le suore e assistenza dei gruppi vincenziani, c’e’ la scuola della fede che e’ una forma di catechesi per gli adulti alla maniera neocatecumenale. Nelle altre case del Libano, come in quella in Siria l’occcupazione principale dei confratelli sta nell’educazione e nella direzione. Il loro ministero apostolico si limita a celebrare la Messa dalle Figlie della Carita’ e nell’accompagnamento dei gruppi, vincenziani e non, esistenti nelle scuole. Anche le attività delle due case in Egitto gravitano intorno ad una scuola ed al ministero parrocchiale. Infine la casa di Gerusalemme ha come pressoché unico ministero la cappellania alle nostre suore.

1. **La Missione popolare ieri ed oggi: i punti fermi ed i cambiamenti.**
2. **Le prime missioni popolari**

Fin dalla fondazione la missione a Tripoli comprendeva tutte le attivita’ abituali delle missioni dell’epoca: predicazione nei villaggi, catechismo, ministero parrocchiale, contatti con gli ortodossi, propagazione di devozioni latine nelle comunità orientali unite a Roma, ministero nelle istituzioni religiose, ritiri per il clero ecc...

Nel 1835 Il nostro confratello Poussou, responsabile della missione di Tripoli diceva che essa era una missione alla maniera di San Vincenzo. La maggior parte della giornata si passava ascoltando le confessioni. A mezzogiorno si faceva la riunione dei bambini per preparli alla prima Comunione. La sera , come al mattino, si predicava durante la Messa, e la sera tardi si riunivano gli uomini che erano stati occupati tutta la giornata nei loro campi.

Secondo i bisogni spirituali e l’importanza dei villaggi, si rimaneva quindici giorni o tre settimane. Si visitavano le famiglie, si amministrava il sacramento dell’unzione agli anziani e ai malati, si riconciliavano le relazioni di conflitto fra gli abitanti, ecc...

Anche i parroci avevano la loro parte nella missione. I missionari li riunivano nei conventi sia per completare la loro formazione sacerdotale che per i ritiri spirituali. Tutto cio con la benedizione e l’incoraggiamento dei vescovi e del patriarcato.

Sopratutto i missionari predicavano in tutto il nord durante tutto il mese mariano.

Nel 1860 Mr. Reygasse riferisce che la missione durava un mese in un villagio considerevole, e 15 giorni in uno piu’ piccolo. Era raro che i misisonari lasciassero un luogo prima che tutti gli abitanti avessero fatto la loro confessione generale e si fossero comunicati. In tutte le missioni si fondava la confraternita’ della Santa Vergine. Questa era la garanzia della durata dei frutti della missione.

Da Tripoli i missionari partivano in Siria e in tutti i villaggi nel nord del Libano.

Nel 1906 il padre Ackaouy racconta di aver predicato tre ritiri a piu’ di 130 preti diocesani. Il ritiro durava 6 giorni pieni e il tutto a spese della comunità dei missionari. In piu, alla fine si davano ad ogni prete alcune intenzioni di Messe per poter pagare le spese dello spostamento.

1. **Le missioni popolari oggi**

Fino gli anni 70 del ventesimo secolo le missioni popolari avevano conservato lo stile classico: i confratelli erano mandati nelle parrocchie dal vescovo e ci rimenevano due o tre settimane, o piu’ ancora. Predicavano, facevano la catechesi per i bambini e le confessioni al mattino, a mezzogiorno e la sera. La maggioranza dei parrocchiani erano contadini che coltivavano la terra.

Dopo la guerra la situazione e’ stata cambiata radicalmente. Tanti abitanti sono diventati funzionari, impiegati o liberi professionisti (insegnanti, medici, ingegneri, avvocati ecc..) Come conseguenza della guerra hanno dovuto lasciare i loro villaggi per lavorare nelle citta’, soprattutto a Beirut o attorno ad essa. Non era piu’ possibile continuare lo stesso stile di missione e di attivita’ apostoliche. Era piu’ utile andare in macchina nei villaggi soprattutto nel primo pomeriggio e rimanerci fino a sera tardi. Cosi’ si potevano incontrare i giovani rientrati dalle loro scuole e gli adulti rintrati dal loro lavoro, mentre al mattino i missionari si dedicavano alla catechesi nelle varie scuole della zona.

Questa nuova formula ha permesso anche ai giovani laici di accompagnare i missionari nei villaggi per occuparsi dei bambini e dei ragazzi, organizzando per loro delle attivita’ educative e apostoliche. Il missionario si occupava della predicazione, degli incontri degli adulti e delle veglie evangeliche.

Nacque così nel 1983 il gruppo dei missionari laici vincenziani, che hanno come fine accompagnare i missionari vincenziani nella loro missione durante la quaresima, e nelle missioni d’estate che durano da 15 a 20 giorni in ogni villaggio. Essi si occupano dei fanciulli da 5 anni fino a 12, degli adolescenti dai 13 ai 17 anni, e dei giovani dai 18 in su. Fanno loro delle animazioni, anche la catechesi, li preparano ad accogliere la Parola di Dio attraverso attivita’ speciali.

Animano anche la Messa e tutte le celebrazioni liturgiche ( processioni, veglie di preghiere, celebrazioni penitenziali, ecc..). Visitano tutte le case del villaggio per annunciare la missione. Si occupano degli anziani, dei poveri e dei malati organizzando loro delle celebrazioni speciali ( Messa per anziani o celebrazione dell’unzione degli infermi...ecc).

Il sacerdote si occupa solo dell’Eucaristia, delle confessioni e della predicazione. Cioe’ svolge solo il suo ruolo da sacerdote.

Dalla fondazione di questo gruppo fino ad oggi posso dire che la missione popolare non sarebbe piu’ pensabile senza la collaborazione dei missionari laici. Normalmente sono presenti in ogni villaggio una ventina di giovani, maschi e femmine, e fanno una animazione di tutto il villaggio a tutti i livelli. Sono dei giovani istruiti, ben formati a livello missionario, sono veramente persone di fede e credono alla necessita della rievangelizzazione del nostro popolo. Con loro si fa l’esperienza della complementarita’ tra il ruolo del sacerdote e quello del laico nell’opera dell’evangelizzazione.

La nostra casa di Mejdlaya conta attualmente una cinquantina di giovani. E’ un gruppo ben strutturato, che segue una formazione missionaria regolare: un incontro ogni 15 giorni.

Un altro gruppo sta nascendo nel nostro collegio di Antoura e conta una quindicina di persone. Permettemi ora una valutazione sul ruolo di questi giovani nelle nostre misisoni popolari. I laici missionari vincenziani i piu’ disponibili per participare alla missione popolare. Hanno fatto di essa l’obiettivo del loro impegno apostolico e cristiano. Sono tutti dei giovani che lavorano o studiano nelle universita’. Il loro tempo e’ pieno dalla mattina alla sera. Poiché’ hanno dato nella loro vita la priorita’ alla missione popolare, riescono ad organizzare il loro tempo in un modo che permette loro di partecipare alla formazione spirituale e missionaria durante l’anno, in vista della loro partecipazione alla missione durante il tempo forte di quaresima e dell’estate. Tutti prendono le loro vacanze annuali non per viaggiare o andare al mare, ma per partecipare alle missioni che si organizzano nei diversi villaggi durante l’estate. E più facile trovare un gran gruppo di laici missionari disponibili che un singolo confratello missionario che sia libero per organizzare o participare ad una missione.

1. **Organizzazione pratica della missione**
2. **Obiettivo delle nostre attivita’ missionarie**

Animare la vita missionaria e spirituale nella parrochia, creando un nucleo di credenti impegnati, disponibile ad aiutare il parroco e ad assicurare la continuita’ della missione.

1. **Assi di lavoro**

* **A livello di diocesi e parrocchia**
* Attualmente siamo noi che contattiamo il vescovo per metterci d’accordo sul luogo e la data della missione. Non è lui che ce lo chiede. Questa spiega l’indifferenza di tanti vescovi riguardo la missione.
* Siamo sempre noi che ci mettiamo in contatto con il parroco per fare lo studio del terreno, vedere i bisogni della parrocchia e le possibilita’ cocncrete per la realizzazione della Missione.
* E’ da notare che le nostre missioni nelle parrochie sono gratuite. Tutta la spesa del soggiorno e del materiale necessario vengono assunte totalmente dalla Provincia.
* Esigiamo sempre la presenza del parroco durante la missione, perche’ è indispensabile per la riuscita de campo missionario e della continuita’ della missione dopo la nostra partenza.
* **A livello della Provincia**

Le risorse che possiamo mettere a disposizione della missione sono di due generi: risorse umane (missionari sacerdoti e missionari laici) e risorse materiali (soldi per la spesa, mezzi di tasporto, materiali di cucina, materassi ecc..)

1. **Fasi di preparazione**

* **Al livello del gruppo missionario**
* Formazione continua dei membri durante tutto l’anno (incontri di formazione missionaria e spirituale). Qui insistiamo soprattutto sulla formazione spirituale vincenziana.
* Formazione diretta prima della missione e in funzione di essa.
* **Al livello della parrocchia.**

Incontri con il parroco e i responsabili delle attivita’ parrocchiali per conoscere meglio il contesto:

* Bisogni spirituali e posssibilita’ di collaborazione
* Risorse materiali (locale per vivere, ed altri ambienti per le attivita’)
* Possibilita’ della presenza e partecipazione degli animatori parocchiali alle attivita’
* Definizione del programma delle attivita’
* Annuncio della missione durante le Messe domenicali

1. **La missione e la sua continuita’**

* **Primo anno: la pre-missione**

Normalmente, facciamo delle attivita’ missionarie in una parrocchia con un piccolo gruppo di laici (fra 5 e 10 persone) e per una durata di una sola settimana o 10 giorni al massimo. L’obiettivo e’ quello di conoscere da vicino la realta’ della parrocchia e degli animatori parrocchiali.

* **Secondo anno: la missione vera e propria**

Essa dura fra due o tre settimane di seguito, con un gruppo di 20 a 30 laici missionari. L’obiettivo e’ fare una animazione missionnaria della parrochia in collaborazione stretta con il parroco e gli animatori parrocchiali.

* **Terzo anno : creazione di un nucleo missionario in parocchia per assicurare la continuita’ della missione.**

Si fa un campo missionario con gli stessi animatori parrocchiali e con la participazione del gruppo missionario.

L’obiettivo e’ quello di formare un gruppo della parrocchia alle attivita’ missionarie per assicurare la continuita’ sotto la cura del parroco.

Dopo questo terzo anno di lavoro missionario si prepara con il parroco e gli animatori missionari parrocchiali un calendario diincontri per aiutarli nella loro missione continua quando c’e’ ne bisogno.

1. **Difficolta’ della missione popolare**
2. **Al livello delle diocesi e delle parrocchie.**

* Come ho gia’ detto sopra, siamo noi a metterci in contatto con i vescovi per organizzare la missione nelle loro diocesi. Questo rivela la loro indifferenza riguardo la missione. Per loro la missione non e’ una priorita’. Se la si fa bene, altrimenti non importa. Alcuni di essi la rifiutano nonostante la sua gratuita’. Generalmente si accontenterebbero del lovoro che patrebbe fare un parroco o un movimento apostolico che si trova nella diocesi o nella parrocchia.
* Alcuni parroci che non sono sensibili alla missione la rifiutono non cooperando con i missionari, nonstante l’accordo o la richiesta del vescovo. L’anno scorso abbiamo cambiato il villaggio della missione per la non collaborazione dei parroci.
* In alcune parrocchie il cambiamento del parroco ci obbliga a bloccare il lavoro missionario gia’ cominciato negli anni precedenti.

1. **Al livello della Famiglia Vincenziana**

* **Al livello della Provincia**

Il numero ridotto dei confratelli giovani rende la Missione popolare sempre piu’ difficile: In Libano siamo 19 sacerdoti e un fratello laico; quattro di noi hanno superato i 70 anni. Ne rimangono quindici che potrebbero assumersi delle responsabilita’. Abbiamo due scuole e due case di attivita’ missionarie. I confratelli delle scuole sono occupati durante tutto l’anno. A Beirut hanno le loro attivita’ locali. Rimangono solo i quattro confratelli di Mejdlaya e non tutti sono disponibili per il lavoro missionario, perche’ il direttore del seminario interno e’ occupato con i seminaristi.

In conclusione potrei dire che la missione popolare non e’ piu’ l’attivita’ principale della Provincia. E vero che c’è una Commissione speciale per organizzare la missione in Provincia con dei suoi statuti, ma in pratica questa missione e’ lasciata all’iniziativa personale dei confratelli. La Provincia assicura solo i soldi e i materiali necessari per il campo missionario, ma non chiede ad alcun superiore di organizzare la sua casa in modo da permettere ai confratelli di partecipare almeno alla missione durante l’estate . Questo malgrado le nostre norme provinciali prescrivano che i superiori sono obligati a farlo, per dare priorita’ alla Missione popolare.

Negli ultimi anni e per mancanza di confratelli disponibili, facciamo appello a dei preti diocesani invitandoli a partecipare alle missioni organizzatei da noi.

* **Al livello delle Figlie della Carita’**

Fin dall’inizio le Figlie della Carita’ hanno partecipato alle missioni organizzate dai nostri confratelli. In modo particolare lo hanno fatto dopo gli anni ‘70, con il cambiamento dello stile della missione.

Dall’anno 2000 in poi anche per loro la missione popolare non e’ piu’ una priorita’ della Provincia, almeno in LIbano. Essa è diventata iniziativa personale di ogni suora. Le loro case non sono organizzate in modo da permettere alle suore di participare alle missioni d’estate. Il loro impegno apostolico si limita all’animazione dei gruppi vincenziani esistenti nelle loro case. All’inizio di quest’anno quando ho chiesto alla Visitatrice una representante della Provincia nella Commissione della Missione mi ha risposto subito che non c’e nessuna suora libera per questo tipo di impegno.

1. **Sfide da affrontare**

Oggi, con la “primavera araba” tutto il Medio Oriente sta cambiando. I cristiani, che gia’ erano una minoranza, stanno abbandonando i loro paesi emigrando verso i paesi dell’Occidente, perche’ il fondamentalismo islamico sta crescendo. Anche in Libano i cristiani, che erano prima della guerra maggioranza, oggi sono diventati una minoranza. Tanti cercano di lasciare il paese per vivere all’estero. E questo a causa della situazione economica e politica precaria in cui viviamo.

Politicamente i cristiani non sono uniti, al livello religioso sono o indifferenti o “religiosi” . Sono pocche le personne che hanno una fede viva.

Per affrontare questa situazione nuova e difficile in cui si trovano i cristiani nel Medio Oriente la Chiesa universale ha convocato per la prima volta un sinodo delle Chiese orientali, dal 10 al 24 ottobre 2010, che si è tenuto a Roma. Poi, Il Papa durante il suo viaggio in Libano ha consegnato a tutti i cristiani orientali l’esortazione apostolica “Ecclesia in Medio Oriente”. Recentemente si è poi tenuto un sinodo speciale sulla “ nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana”, dal 7 al 28 ottobre 2012.

In questa nuova situazione in cui ci troviamo e con lo sforzo che la Chiesa universale sta facendo per affrontarla noi in quanti missionari vincenziani orientali, non abbiamo il dovere di giocare un ruolo profetico e missionario nei confronti dei cristiani che si trovano nei quattro paesi in cui abbiamo una presenza?

Per affrontare la nuova situazione in cui si trova il Medio Oriente dobbiamo accettare le seguenti sfide:

* Convertire noi stessi e tutta la comunita’ a Dio per vivere la nostra identita’ di figli di Dio, e vivere la pace con noi stessi e con gli altri. (cf. Ecclesia in Medio Oriente. N. 10; proposta n.22 del Sinodo della nuova evangelizzazione);
* Lasciarsi evangelizzare di nuovo grazie all’incontro con Cristo per poter evangelizzare i fratelli. (cf. Ecclesia in Medio Oriente. N. 85);
* Essere testimoni di Cristo con lo stile della vita, prima di esserlo con con le parole: la testimonianza e’ la prima forma di missione. (cf. Ecclesia in Medio Oriente. N. 66; proposta n.8 ,50 e 57 del Sinodo sulla nuova evangelizzazione);
* Scoprire nell’altro credente musulmano o ebreo, un fratello da rispettare ed amare e dare loro una testimonianza di serenita’ e di convivialita’ fra i figli di Abramo. (cf. Ecclesia in Medio Oriente. N. 19 ; proposta n.53 del Sinodo sulla nuova evangelizzazione);
* Incoraggiare i nostri fedeli cristiani a non vendere i loro beni e non abbandonare i loro paesi. . (cf. Ecclesia in Medio Oriente. N. 32);
* In quanto consacrati, dobbiamo essere disponibili a collaborare, in spirito di comunione con il vescovo locale, alle attivita’ pastorali e missionnarie della diocesi. (cf. Ecclesia in Medio Oriente. N. 53);
* I laici sono l’avvenire della Chiesa medio orientale. In quanto missionnari dobbiamo consacrare piu’ tempo alla loro formazione spirituale, missionaria e vincenziana. Dobbiamo collaborare sempre con loro in modo da rispettare il loro ruolo e la loro responsabilita’ in seno alla Chiesa. (cf. Ecclesia in Medio Oriente. Nn.55-57);
* Avere un piano pastorale e missionnario completo che risponde al bisogno spirituale dei cristiani affidati alla nostra cura. (proposta n. 9 del Sinodo sulla nuova evangelizzazione);
* Educare i confratelli e i nostri collaboratori laici ad utilizzare i mezzi di comunicazioni sociali moderni (e-mail, face book, site, ecc.) nell’opera della nuova evangelizzazione. (proposta n.18 del Sinodo sulla nuova evangelizzazione).

P. Charbel Khoury, C.M.

Coordinatore della Commissione della Missione

della Provincia di Oriente